

## TORINO

In Italia due milioni di adolescenti a rischio salute

In Italia sono circa 2 milioni gli adolescenti a rischio di importanti disturbi dello stato di salute che trovano origine, nella maggioranza dei casi, in fattori ambientali e comportamentali. Secondo il professor Roberto Burgio, dell'Università di Pavia, una delle principali cause è la diffusa crisi di valori e modelli di riferimento che porta gli adolescenti ad assumere «comportamenti dannosi o potenzialmente dannosi per la salute e l'equilibrio psico-fisico di chi li adotta». Un adeguato piano di prevenzione - dicono i pediatri - ridurrebbe del 15% la mortalità.

## GINEVRA

È l'asma il nemico numero uno per i bambini

Troppi pomeriggi in casa, sotto la continua minaccia della polvere, e pochi fratellini, quindi un sistema immunitario poco «allenato»: sono questi i primi responsabili della sempre maggiore diffusione dell'asma tra i bambini che vivono nei paesi industrializzati. Secondo gli esperti riuniti a congresso a Ginevra, in Occidente l'asma sta raggiungendo le dimensioni di una vera epidemia (130 milioni di casi nel mondo, con 60.000 morti all'anno) da cui i bambini stentano sempre più a difendersi.



Una veduta dell'Avana, capitale cubana

## L'AVANA

È di Pisa il secondo italiano ucciso a Cuba

Abitava nella provincia di Pisa e avrebbe 31 anni l'uomo ucciso a colpi di pistola sulla spiaggia di Guanabo, a 30 chilometri dall'Avana, insieme al bergamasco Fabio Usubelli. Aveva nella tasca dei pantaloni un foglio di carta con l'indirizzo di un albergo a Santo Domingo. Sul documento è riportato il numero di un passaporto emesso dalla questura di Pisa ed intestato a Michele Nicolai, 31 anni, di Buti (Pisa). La questura di Pisa però non conferma e aspetta il riconoscimento ufficiale.

## PORDENONE

Si schiantano in auto tornando in caserma. Morti quattro soldati

Quattro militari di leva della caserma «De Carli» di Cordenons (Pordenone) sono morti l'altra notte nello schianto della loro «Fiat Croma» contro un palo della luce prima e una struttura di calcestruzzo poi. L'incidente è avvenuto mentre i quattro - Dario Leonardi, di 20 anni, di Bollate (Milano), Stefano Manzoni, di 21 anni, di Monza (Milano), Francesco Trevisan, di 20 anni, di Padova, e Antony Minato, di 20 anni, di San Vito Altiavole (Treviso) - rientravano in caserma.

## TORINO

Cuginetti di undici e sei anni lanciano sassi dal cavalcavia. Colpita un'auto sulla superstrada

Due cuginetti, di undici e sei anni, sono stati sorpresi l'altra sera intorno alle 22 dalla polizia stradale mentre lanciavano pietre sulla superstrada che collega Torino con l'aeroporto di Caselle; considerata la loro età, sono stati subito accompagnati a casa e affidati ai genitori, a loro volta denunciati per omessa custodia di minore. Ad avvertire la polizia è stato Luigi Traldi, 39 anni, che con la moglie e due figli stava rientrando in città. Poco prima dell'uscita di corso Grosseiro, la sua Peugeot 306 era stata colpita da due sassi che hanno scheggiato il vetro anteriore destro e ammaccato la porta anteriore destra. Tutti presi dal loro «gioco» incosciente, i bambini non si sono neppure accorti dell'arrivo degli agenti, che li hanno sorpresi nei pressi di una rete di recinzione mentre erano ancora intenti a lanciare i sassi.

Notizie flash

## E la Sgarella rivede la sua cella alla periferia di Milano

ANTONELLA FIORI

MILANO Chissà che cosa si prova, da vittima, a tornare sul luogo del delitto. Chissà che piccola, grande fitta al cuore ha sentito Alessandra Sgarella, ieri, quando ha ripercorso, con suo marito, il cane Bic, il pm Alberto Nobili e gli investigatori che indagano sul suo sequestro, la stessa strada di un anno fa, il giorno del suo rapimento. Ci vorrà l'esame del Dna su alcuni reperti organici ritrovati nei pressi di una buca larga un metro e mezzo e profonda un metro, in una boscaiola poco lontana dalla tangenziale ovest, quella che porta a Buccinasco per avere la certezza assoluta: per sapere se l'ipotesi degli investigatori è quella giusta.

La donna, vittima di un sequestro che ha avuto clamorosi risvolti sul piano politico-giudiziario aveva raccontato di aver sentito per tutto il primo mese di prigionia rumore di auto, di centri abitati molto vicini. E la buca, uno scavo irregolare in un boschetto di noccioli, si trova vicino alla tangenziale e al centro abitato di Buccinasco. Accanto al nascondiglio è stato trovato un telo di plastica, che gli agenti di polizia e carabinieri hanno raccolto assieme a alcuni picchetti di ferro che servivano per tenere teso il telone. Le analisi della scientifica saranno effettuate nei prossimi giorni su alcuni assorbenti utilizzati dalla donna e su residui di cibo - bicchierini di yogurt, biscotti, involucri di panettoni e mozzarelle - simili a quei cibi freddi descritti dalla Sgarella come base della sua alimentazione. «È compatibile con il luogo dove è stata tenuta sequestrata» ha detto uno degli investigatori.

No comment, invece di Alessandra Sgarella: ha collaborato con gli inquirenti per tutto il giorno, era molto tesa e non ha voluto rispondere ai cronisti.



La scena della sparatoria a L'Aquila tra la polizia e i sequestratori di Soffiantini, sopra l'arresto di Giovanni Farina a Bogotà nell'ottobre del 1997



Giuseppe Soffiantini il giorno della sua liberazione saluta quanti sono venuti a congratularsi. L'imprenditore bresciano è stato liberato dai banditi dopo 237 giorni e per il suo rilascio è stato pagato un riscatto di 5 miliardi, in dollari. Farinacci / Ansa

# Manette a Farina, re dei sequestri

## Catturato in Australia, è stato il carceriere di Soffiantini

ROMA Sono scattate le manette ai polsi della primula rossa dei sequestratori. Giovanni Farina, uno dei due carcerieri dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini, ma anche, si sospetta, implicato nel sequestro della imprenditrice milanese Alessandra Sgarella, è ricercato per essersi dato alla latitanza durante un permesso premio, è stato arrestato in Australia. Farina - secondo le scarse notizie filtrate in tarda serata - è stato bloccato dalla polizia australiana diversi giorni fa a Canberra, ed è stato trovato in possesso di documenti falsi e di una somma imprecisata. Gli accertamenti condotti attraverso i canali Interpol hanno permesso soltanto ieri

la sua identificazione. Dopo essere stato identificato, si trova attualmente in un carcere, non è stato precisato quale.

Originario di Orune ma cresciuto sui monti toscani della Calvana, Giovanni Farina era evaso dal carcere di San Gimignano nell'agosto del '96. Era in regime di semilibertà; la mattina andava a lavorare nell'azienda agricola del cognato, nel grossitano, la sera doveva rientrare in carcere: ma una sera non è rientrato. Si era guadagnato il trattamento di fiducia con un comportamento carcerario «irrepressibile» corroborato da un premio a un concorso letterario. Doveva scontare una condanna a 27 anni

di reclusione per due rapimenti messi a segno all'inizio degli anni 80, quello di Francesco Del Tongo e quello di Dario Ciaschi. Farina fuggì con il denaro del riscatto in sud America. Prima in Venezuela, dove iniziò la costruzione di un albergo, poi in Colombia, dove nel 1983 venne arrestato dalla Criminalpol. Nel '94 cominciò ad ottenere permessi, nel '96 ottenne la semilibertà dal tribunale di sorveglianza. Una volta evaso, secondo i magistrati di Firenze, sarebbe tornato in azione nel gennaio '97 tentando il rapimento di un industriale fiorentino (l'uomo reagì e i banditi lo ferirono con un kalashnikov). Il 17 giugno dello stesso anno il se-

questro di Giuseppe Soffiantini, una prigionia durata 237 giorni tra i boschi di Arezzo, quelli di Montalcino, la zona di Volterra e la Calvana, le zone da cui Farina, una volta liberato l'ostaggio, il 9 febbraio scorso, fece perdere le proprie tracce. Il 17 settembre scorso Giovanni Farina e Attilio Cubeddu, altro nomestorico dell'anonima, tuttora latitante, sono stati rinviati a giudizio con altre 15 persone dalla magistratura romana per il sequestro di Giuseppe Soffiantini. Il processo inizierà a Roma l'11 dicembre prossimo. E in procura si esprime massima soddisfazione: la procedura di estradizione verrà attivata subito.

«È un fatto oggettivamente positivo», l'arresto di Giovanni Farina secondo l'avvocato di Giuseppe Soffiantini, il professor Giuseppe Frigo che ha seguito la famiglia nei lunghi mesi del rapimento. «L'arresto di Farina - ha detto l'avvocato - è la conferma che non era vero che avessero abbandonato le ricerche. È evidente che lo hanno sempre tallonato, e questo è un fatto oggettivamente positivo». L'avvocato Frigo ha detto di aver appreso alla televisione la notizia dell'arresto di Farina e di essersi subito messo in contatto con Giuseppe Soffiantini: «Soffiantini - ha detto - è emozionato perché sta rivivendo quei momenti. Non ha fatto

dichiarazioni particolari, forse domani dirà qualcosa. Al momento è molto, molto emozionato. Gli stanno tornando alla mente quei momenti terribili che ha passato. Ma è chiaro per tutti: è una notizia positiva».

«Estrema soddisfazione» è stata espressa anche dal procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna. «È la dimostrazione - ha detto Vigna - della efficacia della cooperazione internazionale di polizia e suona come un buon auspicio in vista del 1 ottobre, data in cui nascerà la Europol». E ora? «Ora resta Cubeddu...». Fuggito anche lui all'estero? «Non lo so - risponde Vigna - ma mi sembra improbabile».

## Chi abortisce è giovane e colta ma non fa contraccezione

ROMA Un'identikit della donna che ricorre all'interruzione volontaria della gravidanza è stato tracciato ieri da una ricerca dell'Associazione Ostetrici ginecologi ospedalieri (Aogoi), dopo un'indagine su 1900 donne (saranno 5 mila a fine dicembre). L'età media è di circa 29 anni, sufficientemente scolarizzate (3,9% laureate, il 5,8% frequentano l'università, il 44,1% diplomate, 36,4% con la licenza media e 9,6% solo con la licenza elementare) e con scarsissima pratica e conoscenza dei metodi contraccettivi.

Secondo il dottor Arienzo dell'Aogoi è emerso che il 35,6% delle 1900 intervistate ha dichiarato di non aver usato alcun metodo per evitare la gravidanza e il 33,7% si è affidato al coito interrotto. Con un totale, dunque di 69,3% di casi ad alto rischio di gravidanza indesiderata. Anco-

IL MINISTRO FINOCCHIARO  
Natalità bassa non per colpa dell'aborto ma perché difficile conciliare lavoro e famiglia

Anna Finocchiaro, presente ieri alla comunicazione dei dati dell'Aogoi, ha sottolineato come in Italia non sia carente la «quantità» di contraccezione, che anzi supera la media europea, ma la qualità e la modernità della contraccezione. «Se infatti - ha rilevato il ministro - oggi oltre il 90% delle donne (nel '79 era l'84) che ha un rapporto stabile di coppia, ricorre a qualche forma di con-

traccezione, rispetto ai metodi non ci sono grandi cambiamenti (profilattico 23%, coito interrotto 30, metodi naturali 6, pillola 23, spirale 10%).

«Laddove la contraccezione è accettata e usata si associa a una appropriata educazione sessuale - ha concluso l'onorevole Finocchiaro - la necessità di ricorrere all'aborto subisce un sostanziale decremento. Ma laddove ci sia una legislazione restrittiva, il ricorso all'aborto non diminuisce, ma si trasforma in aborto clandestino». Il ministro ha anche sottolineato come in Italia la bassa natalità non è certo da far risalire all'interruzione di gravidanza (tra l'80 e il '94 il tasso di fecondità è calato del 23%, quello di abortività del 40%), ma nella difficoltà delle donne di coniugare lavoro e famiglia. Le italiane, infatti, risultano lavorare il 28% in più rispetto alla media europea.

## Lo smog fermerà anche i motorini

Dal prossimo anno limiti più severi per il benzene nelle città



ROMA Città italiane sempre più «off limits» al traffico privato. Auto (anche le prime catalizzate), quasi tutte le moto e i motorini attualmente «sulla strada» e veicoli industriali inquinanti resteranno infatti «in garage» dal prossimo anno nelle 23 città italiane con popolazione superiore ai 150.000 abitanti quando si verifica l'emergenza benzene. Questo quanto stabilisce una bozza di decreto del ministero dell'Ambiente, attualmente all'attenzione del ministero della Sanità, che potrebbe avere il via libera entro ottobre e che vuole tutelare la salute dei cittadini da un inquinante cancerogeno, responsabile, secondo la Commissione tossicologica nazionale, di 13-50 casi di leucemia ogni 1.000.

Il decreto prevede due «quadri» di chiusura al traffico privato, uno più flessibile e un altro più severo e rigido, a seconda del livello di in-

quinamento da benzene, attualmente «permesso» in concentrazioni fino a 15 microgrammi al metro cubo, ma che dall'1 gennaio 1999 dovranno scendere a 10. Nel caso in cui i valori medi di benzene superino «di un fattore inferiore o pari a 1,5» il limite fissato per legge (dal 1999 concentrazioni tra 10 e 15 microgrammi al metro cubo), il divieto della circolazione e/o della sosta può essere articolato per fasce orarie giornaliere, settimanali o solo per particolari periodi dell'anno. Nel caso invece in cui i valori medi di benzene superino di un fattore superiore a 1,5 il limite di legge «va disposto il divieto permanente della circolazione e/o della sosta». Secondo il decreto, poi, i sindaci dove la situazione ambientale e sanitaria lo richieda «possono anche adottare ulteriori e più estensive misure di divieto permanente della circolazione».